N. 2 - Spedizione in Abbonamento Postale - IV Gruppo - 70 % - Trimestrale - Giugno 1978

IL BECCACCINO PARLANTE

Organo ufficiale del «Club del Beccaccino»

A voce, per telefono, per posta innumerevoli sono stati i consensi e i plausi per la ripresa del « Beccaccino Parlante ».

— Insisti — mi ha detto Paolo Ciceri — non è mai troppo tardi per combattere in favore della cinofilia, dei terreni per l'addestramento, delle prove e dei periodi di caccia con i cani da ferma. Insisti!

A parte il numero sempre crescente siamo *l'elite*, la *noblesse* della nobile Arte, che la civiltà dei consumi, della demagogia sfrenata, del suffragettismo imperante, in mille modi, tenta di sopprimere.

I vecchi e gli anziani, la Caccia, quella vera l'hanno vissuta e goduta. Ma i giovani? Ce ne sono a miriadi amanti del verde smeraldo dei prati e delle marcite, della vita libera nella natura pulita, in simbiosi con il proprio cane, che preferiscono sfogare le esuberanze giovanili nel sano e sportivo esercizio venatorio.

Lottiamo per loro perché ci illudiamo che in questo mondo travagliatissimo, ci sia ancora consentito di godere della ferma di un cane, del frullo saettante di un beccaccino o di qualsiasi altro selvatico.

A. P.



ideal Fauna®

una linea completa per gli amici a quattro zampe

- igiene
- educazione
- alimentazione
- confort
- toeletta



hiedete gratis
Guida degli animali domestici
ARTSANA S.p.A.
sella postale 241 Como

IL BECCACCINO PARLANTE

Organo ufficiale del «Club del Beccaccino»

Cacciatori ingiustamente perseguiti

A parecchi cacciatori della Regione Lombardia, nonostante che a tutti gli Enti interessati (Prefettura di Cremona e Mantova, Commissario di Governo per la Regione Lombardia, Presidente Giunta Regionale Lombardia, Ufficio Legale Assessorato Caccia e Pesca Regione Lombardia) sia stata a suo tempo tempestivamente comunicata la illegittimità di azioni sia penali che amministrative, sono state notificate dai Sindaci di alcuni Comuni delle Province di Cremona e Mantova ingiunzioni di pagamento per sanzioni amministrative per presunte violazioni di leggi venatorie.

Si tratta di quei cacciatori che all'apertura 1975 si sono recati nelle province di Mantova e Cremona ad esercitare la caccia muniti del Tesserino Regionale valido per tutta la Regione Lombardia, mentre le disposizioni del Calendari Venatori di dette Province, pretendevano, illegittimamente, di vietare la caccia ai non residenti.

Prima dell'entrata in vigore della legge sulla depenalizzazione i cacciatori contravvenzionati hanno subito il processo penale e sono stati assolti dai Pretori di Revere, Casalmaggiore, Castiglione delle Stiviere, Viadana, Crema, Soresina, Mantova etc..., con formula piena, *perché il fatto non costituisce reato.*

Le sentenze sono state motivate in fatto ma soprattutto in diritto con esclusione di qualsiasi violazione sia del Testo Unico 10-6-1939 n° 1016 (art. 12, 1°, 2°, 6° comma) che della Legge Regionale Lombardia sulla Caccia (art. 8 n° 5 L.R. 2-12-73 n. 55 e L.R. 12-5-75 n° 75) in relazione Calendario venatorio locale in vigore al momento della contestazione.

Intervenuta la depenalizzazione le Cancellerie delle Preture hanno trasmesso agli uffici competenti amministrativi i fascicoli. Subito la F.I.D.C., in persona del Presidente Provinciale di Milano e del legale della Federazione stessa si premurava di trasmettere a Enti e Organi Provinciali e Regionali interessati copia delle sentenze dei Pretori, in una con la copia fotostatica di una precisazione della Giunta Regionale Lombardia dell'8-8-75 che dichiarava, già allora, la illegittimità delle pretese dei C.P.C. di Mantova e Cremona.

Si invitavano autorità Amministrative Regionali e Provinciali a *dare immediate e precise disposizioni* agli uffici competenti per evitare la trasmissione degli atti ai Sindaci.

Era compito e dovere delle autorità competenti inviare una comunicazione ai Sindaci della Lombardia, perché, per le pretese di Cremona e Mantova, evitassero di promuovere e continuare l'azione ingiuntiva, per i fatti dell'apertura 1975 con tesserino Regionale valido.

Avviene che, pur a conoscenza che non vi è stata alcuna violazione di legge, ancora *oggi* si continua a fare ingiunzioni amministrative che comportano gravoso onere di spese per opposizioni in sede civile, tenuto conto che i Sindaci, disattendendo la legge o non conoscendola, notificano verbali di trasgressione e procedono esecutivamente.

Le ingiunzioni provengono da comuni di campagna più disparati e la spesa per le opposizioni (accesso lontano oltre cento chilometri, notifiche, udienze) è gravosa, dovendosi instaurare una causa civile dinanzi ai Pretori competenti.

A Castiglione delle Stiviere, Quistello, Serravalle Po, Goito, Soresina etc. pendono decine di giudizi civili.

Ripetutamente invitate con diffide le autorità competenti perché comunicassero con *urgenza* disposizioni ai Sindaci perché desistessero dalla instaurazione di nuove ingiunzioni, nulla è stato fatto. È doveroso portare a conoscenza dei cacciatori la assurdità di questo comportamento nei confronti di cittadini costretti a subire una vera angheria.

Ancora a maggio 1978 vengono notificate sanzioni amministrative, rese esecutive, paradossalmente, da quegli stessi Pretori che hanno assolto con formula piena i fortunati che hanno subito processo penale. Vi è di più: si procede anche a pignoramento.

L'iter processuale è lungo, ma alla fine, le stesse autorità amministrative interessate, si vedranno condannare al pagamento di spese, diritti e onorari.

Adelio Ponce de Leon

BECCACCINEIDE A GRANDE ORCHESTRA

I miei beccaccini terroni

IERI...

Prima tiravo difficilmente ai beccaccini.

I « patiti » della « sgneppa » fanno bene a non credermi e, tutt'al più, a passarmi, per competenza, al tribunale dell'inquisizione.

L'imitazione è un principio esplicativo fondamentale dei comportamenti. Io imitavo mio padre che per motivi suoi faceva passare i beccaccinni per selvatici minori, roba da non meritare la cartuccia. La mia era, così, « suggestione da prestigio », anche se non avevo le ragioni di mio padre.

Si andava a beccacce. Fra gli ontani, nei solchi coi giunchi, il cane incontrava anche questi selvatici... minori. Intravedevo il guizzo nervoso fra i tronchi.

— Che ha volato?

— Niente! Il beccaccino...

Il beccaccino era « niente » e si tirava innanzi.

Un giorno incappai in un nugolo di beccaccini dove meno m'aspettavo e mi resi compiutamente reo di empietà per non aver tirato a nessuno di loro. Una felciaia asciutta, su un crinale alto mille e più metri, in pieno dicembre. La bora m'affettava la faccia e i beccaccini mi partivano tutt'intorno, scompigliati dal vento e subito inghiottiti sul breve pianoro come foglie divelte. Ammazzai al cane l'ultimo frullino volato.

...E OGGI

Io vado a cercarli negli stessi solchi in mezzo agli ontani, nelle vallette irrigue, nelle cunette, tra gli stecchi del granoturco, dovunque alligna una lisca d'acquitrino, un prato con giunchi e gocciolatoio.

Queste lingue, queste rughe in mezzo ai nostri boschi meridionali e alle radure sono i « filoni », ricordano un filone di pane. Da noi la risaia non c'è, né più il padule in grande stile. Ma sono interessanti lo stesso, pochi o molti che siano, i beccaccini dei filoni.

La storia è sempre quella. Ci vai se ti trovi per le mani un cane che ci sa fare, svelto di gamba e di naso, esploratore che non trascura piega della terra senza farsi scoprire pignolo, fermatore ad oltranza, guidatore di garbo. Un cane con tanto di sonaglio. Perché il nostro habitat — se escludi taluni scampoli — interferisce con quello della beccaccia. Se Tell s'aggiornala non visto in un solco, chi mi garantisce la ricompensa all'occasione mancata?

Prendi una di quelle mattinate cristalline o di nebbia foriera di bel tempo. La notte ha fatto gelo. Il setter s'è immerso generoso nei giunchi. Ne esce tutto ninnoli di ghiaccio. Per fortuna è avvezzo a questo lavoro da forzati. Ma il gelo non ha studiato il galateo e fa al suo naso quello che non può fare alle tue mani. Lui a differenza di te, non può neppure darci (al naso) una fregatina ogni tanto.

I beccaccini sono nervosi, hanno i casi loro e il povero cane non si trova ad avventarli a distanza. Sarebbe bastato che avessi dato tempo al sole di alzarmi: Tell col naso... televisivo e i beccaccini fatti paciosi al tepore che disgela la fanghiglia e dona il balsamo alle membra.

Ma anche tra i beccaccini ci sono gli anarchici, i senza legge, i perversi (quando frullano poi, ad essere ottimisti, sono perversi i tre quarti della specie). Perciò se t'accorgi che il gelo intorpidisce anche le tue membra e t'invita a indugiare, fai un altro sforzo e attraversa la felciaia riarsa che dalle colline guarda la piana luccicante d'umido. I colori oscuri assorbono i raggi solari, immagazzinano prima calore. Se vedi il setter buttarsi a terra preoccupato, preparati a bruciare sullo scato due spiritati. Se non ce la fai, pazienza! un conto era ai giunchi, un conto è allo scoperto.

Vincenzo Celano

Comportamento invernale del beccaccino

Questa breve chiacchierata sul nostro guizzante beccaccino non vuole certamente portare del nuovo sulla sua biologia, ma comunque non ci sembra inutile per ricordarne alcuni aspetti addirittura curiosi.

In effetti il beccaccino « invernale » si comporta in maniera molto diversa che non nelle altre stagioni (anche a prescindere dal periodo della riproduzione). Un primo aspetto, è il suo spiccato gregarismo; coppie, branchetti, individui isolati si trovano in ogni stagione

ed anche proprio nella fase migratoria. In inverno, in particolari condizioni, cioè in territori tranquilli non soggetti alla caccia, questi sparuti gruppetti divengono folla, branchi da far invidia al «gregario» stornello. Crediamo proprio che la consistenza di questi branchi sia limitata solamente dall'effettiva presenza di individui, se ve ne sono cinquanta, di tanti è formato il branco, se ve ne sono duecento, allora lo spettacolo è imponente ed emozionante: veder volare tanti beccaccini, tutti in una volta, non è cosa di ogni giorno!

Che il fatto non sia casuale, ma ben radicato nelle abitudini della specie, è dimostrato dal fatto che il branco stesso non è disordinato come quello di un gruppo di passeri o di pavoncelle, ma mostra un perfetto sincronismo di volo con rapidi e simultanei piegamenti e cambiamenti di direzione da parte di tutti i componenti del branco stesso.

Un altro aspetto che ci sembra importante, e che è quasi sicuramente influenzato dalla temperatura ambientale, è al « voglia di dormire » del beccaccino. Effettivamente, col gelo più crudo, il beccaccino se ne sta a dormire con una costanza degna di maggior fede e che talvolta gli può costare assai cara. Sia individui isolati, sia anche il grosso branco a terra, dormono a lungo, sempre — probabilmente — in funzione alla mancata possibilità di pasturazione a causa del gelo.

Questo dormire con la testa accuratamente ripiegata sul dorso fa un curioso effetto all'osservatore abituato ad un *siluette* del tutto differente: sembra di vedere tanti mucchietti di terra smossa dalle talpe; ma è solo questione di un attimo, all'arrivo del solito rompiscatole, tutto il branco si alza in volo con una vera sequenza di « sgnecch » che, non dubitiamo, in questa occasione, significano certo « ma va' a morì ammazzato...! ». Con tutto questo tramestìo, individui appena un po' più in là rispetto al disturbatore ed al branco che si leva in volo, seguitano tranquillamente a dormire.

Carlo Cova

Manet sub jove frigido venator

SE NE VA NELLE INTEMPERIE IL CACCIATORE

Carissimo Adelio,

mi chiedi qualche parola sul beccaccino; non *havvi dubbio* che sono onoratissimo di questo, proprio per la provenienza della richiesta; un « gran maestro di beccaccini », come altrove Ti ho qualificato, chiede qualche riga sull'argomento proprio a me?

Con estrema umiltà Ti rispondo come uno dei tanti testimoni nelle cause civili, sulle risposte del quale affidi la risoluzione della vertenza, ma che, « *interrogato risponde: nulla so* ».

Dio mio, non che non abbia, in questi, ahimé, quarantatre anni di licenza effettiva, scaricato qualche quintale di piombo — a 32, 34, 36 grammi per volta, a scelta — dietro la coda (o più spesso sopra, di lato, di sotto...) all'ambitissimo scolopacide; non che non abbia pestato motriglio, saltato argini, riempito stivali d'acqua in giornate gelide invernali, tenacemente, pervicacemente, con appassionato amore; non che la esperienza, che per fortuna equilibria la parabola discendente del fisico, non mi sorregga tuttora, per individuare dove *può* dico « può », in via del tutto ipotetica esservi un beccaccino; ma oltre a questo, nulla so.

Nulla so quando schizzerà indiavolato, uno dei quei beccaccini d'inverno, sai, che partono oltre tutto zitti zitti mimetizzandosi con lo sfondo, per poi farsi vedere soltanto dopo i famosi « gangheri », ormai fuori tiro; nulla so se mi lascerà passare, partendomi poi alle spalle, gettandomi « il bacio » a mò di scherno, quasi come in una beffa di sapore medioevale; nulla so se mi schizzerà invece davanti, a pochi metri, nemmeno troppo difficile, ma proprio nel momento in cui sto guardando dove metto il piede, per evitare il bagno... tradizionale.

Con il cane, senza cane, a vento, contro vento, nelle giornate piovigginose, con il solicello caldo, nella nebbia, con il vento, con la calma, di ottobre, d'inverno, durante la risalita; so tutto, ma nulla so, proprio come quel testimone.

Nello scorso gennaio, di fronte ad una serie sconfortante di telefonate, ho preso l'aereo per la Sardegna. Vi è una palude, ancora intatta come trenta anni fa, e che vide uno dei miei pochi modesti trionfi a beccaccini; è una zona tremendamente infida, dove il procedere è faticosissimo, che però non dovrebbe sbagliare; se vi è un beccaccino nel giro di moltissimi chilometri, è sicuramente lì. È, come dicono a Roma, « vaccinata », ergo... Appena due anni fa mi ero ancora divertito.

Risultato: un solo beccaccino visto, levatosi a due tiri ed un bel... semicupio nel fango, evitandomi però, la modesta esperienza, almeno di « abboccare » con gli stivali. Continuai perciò a cacciare, ma inutilmente.

Dicono che essendo piovuto molto, i beccaccini si erano sparsi in Sardegna dappertutto. Sarà così, non ne dubito; ma consentimi nuovamente di dirti che, sul beccaccino, nulla so.

Tuo Giuseppe Mazzotti

PALESTRA DI COMPETENTI

Il successo e la simpatia destata dalla nostra rivista sono dati dalle prestigiose firme del giornalismo e della tecnica venatoria.

Scrivono per noi: Carlo Brighenti, Vincenzo Celano, Carlo Cova, Remo Faustini, Pier Luigi Ghilarducci, Giuseppe Mazzotti, Giuliano P. Salvini, Pier Carlo Santini, Felice Steffenino.

E poi, questi Giudici: Isaia Bramani Senior, Paolo Ciceri, Giuseppe Colombo Manfroni, Giulio Faré, Bruno Ferrari Trecate, Giacomo Griziotti, Carlo Maggi, Enrico Oddo, Giovanni Radice, Antonio Ridella, Bruno Zordan.

Un bel numero e altri ne verranno!

Le prove a beccaccini oggi

In questi ultimi anni, al termine della stagione delle gare a beccaccino, mi sono spesso domandato se fosse opportuno continuare ancora farne.

Le mutate condizioni delle risaie, la diminuzione delle marcite, la varietà del comportamento dei beccaccini portano a risultati piuttosto controproducenti.



Una volta, con le risaie che non erano che una stoppia bagnata ma liscia con fossetti stretti e beccaccini fermi in pastura, i cani potevano svolgere un lavoro proficuo e classificarsi quasi sempre sul numero previsto dei premi del programma. Oggi siamo arrivati, qualche volta, a chiudere il carnet del giudice in bianco, senza nessun classicato o con un solo classificato. È possibile? Come si può spiegare un fatto del genere? Chi dice che i cani non sono più quelli di una volta. I cani sono sempre pressapoco gli stessi. Il non avere cani in classifica dipende, secondo me, dal fatto che si pretende che a beccaccini un cane possa comportarsi come sull'altra selvaggina il che, soprattutto nelle condizioni attuali, non è possibile. Nelle risaie di una volta l'emanazione spaziava al di sopra della stoppia e si effondeva libera sull'aria, ora è incanalata in corsie tra due striscie di paglia con ripercussioni sul lavoro del cane che ognuno può vedere.

Quelle ferme sicure, quei beccaccini quieti che si alzavano davanti al cane sono cose di altri tempi. Oggi i beccaccini, a detta di tutti quelli che ne praticano la caccia, corrono quanto i fagiani e partono non sempre davanti al cane. Dipenda poi anche da fattori metereologici quali la brina, il ghiaccio, il vento freddo e secco, cose tutte che menomano, quando non annullano del tutto, le facoltà olfattive del cane. E allora perché insistere? Perché piange il cuore all'idea di tirare un velo sul passato. Che cosa si può consigliare? Di applicare nel giudizio delle prove a beccaccino dei criteri molto diversi da quelli usati nelle altre gare, attaccarsi al comportamento generale, a degli indizi, al modo di risolvere una pastura (uno dei pregi maggiore di un cane da beccaccini è di accennare si sulle pasture ma non insistervi). Vedere anche attraverso qualche errore se un cane si può ritenere un beccaccinista, in senso generico, non quello classico dal portamento eccelso perché questo, nelle risaie attuali si trova a disagio più dell'altro.

Questo sistema potrebbe valere, si capisce, non per stabilire i primi posti ma per piazzare almeno qualche cane meritevole. I giudici, siamo d'accordo, vengono scelti tra specialisti in materia che hanno una pratica di molti anni ma direi che non basta, bisogna anche che siano aggiornati, che abbiano cacciato e portati i cani sul terreno in quell'anno perché i terreni ed i beccaccini cambiano da un anno all'altro.

Giacomo Griziotti

CACCIA IN POLONIA

Prenotando tempestivamente si potranno ottenere i migliori terreni per:
STARNE - ANATRE - LEPRI - FAGIANI.
Quote di partecipazione, per 7 giornate di cui 5 di caccia:
LIT. 245.000 con viaggio in auto
LIT. 430.000 con viaggio aereo (min. 10 persone)

Costo della selvaggina:
per starna Lit. 5.500
per anatra Lit. 5.600
per lepre Lit. 8.000
per fagiano Lit. 4.500

È possibile portare i propri cani.

CACCIA IN EGITTO

PICCIONI E TORTORE TUTTO L'ANNO. AQUATICI dal 1° novembre al 18 marzo.
Quota di partecipazione: (1 settimana con 4 giorni di caccia) Lit.897.000, tutto compreso.

Interpellate il nostro reparto di CACCIA E PESCA

tvrisanda

Telef. 86.25.53
20121 MILANO
Via S. Pellico, 8
Telex TURISAND 39815
Telegr. TURISANDA-MI

TRENT'ANNI FA CON BLACK

Il beccaccino, dico col cane da ferma, lo conobbi circa trent'anni fa, con mio spinone Black.

Giovanissimo lo portai in risaia, poiché il cane da beccaccini deve essere portato molto presto sul selvatico specifico.

Fu un vero disastro. Ma la grande mia passione per l'impareggiabile selvatico mi fece persistere nell'intento.

Volevo assolutamente avere un cane da beccaccini.

E Black lo diventò.

Ottenuti i risultati da me desiderati in stoppia di riso ed in marcita, tutti gli anni mi recavo a caccia in Sardegna, nell'oristanese e lungo il Tirso, per godermi lo spettacolo del mio spinone Black, che era diventato ormai un vero maestro in materia.

Black era un soggetto molto brillante, dal temperamento estroso, capace, all'occorrenza, di inventarli i beccaccini.

Avuto indizio del selvatico, Black filava perentoriamente su di esso senza ripensamenti.

I cani da beccaccini — se sono grandi — non sanno barare.

Il resto è retorica.

Bruno Zordan





Tom di Cerea - Prop. Giuseppe Casazza.

LE PROVE PRIMAVERILI

Si sono svolte nella zona di ripopolamento e cattura di Gaggiano le prove primaverili, indette dal Club del Beccaccino. Da oltre venti anni non si verificava un lotto così imponente di iscritti: 34 cani tra continentali italiani ed esteri e inglesi.

È la dimostrazione che la cinofilia beccaccinistica non è in decadimento; anzi i numerosi « giovani » iscritti fanno pensare il contrario.

Beccaccini parecchi, tanto che oggi ogni soggetto ha avuto la possibilità di diversi incontri; purtroppo il terreno un poco limitato, avendo i contadini arato molte stoppie di riso a novembre.

Giudice esemplare il signor Giordano Gilardi che ha giudicato da grande competente, assistito da Davide Sordelli, appassionato, attento e valente.

Ecco la classifica:

1° ECC. Tom di Cerea Prop. e Cond. Casazza;

2° M. B. Amos del Guercio - Prop. Mario Pezzali e Cond. Giuliano Pagni.

C'erano tutti i patiti del gnech elettrizzante. Gareggiavano contro il tempo, tutti e tre oltre gli ottanta anni, Giacomo Griziotti, ideatore, propugnatore e fondatore del Club del Beccaccino, Renzo Tonali, agile anche nella mota delle stoppie, Mario Spreafichi, il Patriarca della caccia milanese.

Veterani della grande passione, non mancavano Angelo Pedretti e Italo Mola, grandi macinatori di stoppie bagnate, avversari in gara, amici nel resto.

I padri, Arzeno e Longo, avevano portato i figli a cimentarsi per la prima volta.

I bergamaschi, forti nelle prove e più ancora nei cori, sono arrivati, come al solito, in massa. Questa volta sfortunati, ma sempre sportivi e allegri. Eccoli: Bramani, Archetti, Zanoni, Mora, Carminati, Gambirasio, Sabbadini...

NUOVO SOCIO

Segnaliamo un nuovo Socio al Club del Beccaccino, nipote di Carlo Cavaliere, socio del Club dal 1956. Sapendo che Carlo Eugenio Bianchi è prossimo alle nozze gli porgiamo i nostri fervidi auguri. Se poi verranno figli maschi siamo certi che saranno egregi beccaccinisti.



FRECCE a BERSAGLIO

Nel rione di Porta Venezia a Milano ci sono tre armieri che si ritengono i migliori.

Il primo, alla vetrina, ha messo un cartello: « Qui c'è il migliore armiere di Milano ».

Il secondo invece dice: « Siete davanti al migliore armiere d'Italia ».

Il terzo, l'olimpionico Giancarlo Contini, espone invece modestamente così: « Giancarlo Contini, il migliore armiere di Porta Venezia ».

♧

Carlo Brighenti dopo avere ascoltato, in Consiglio Provinciale della Federcaccia un breve intervento di Arturo Fabbri, che durava solamente da due ore si alzò e, scusandosi, disse: « Perdonatemi, ma debbo andare alla stazione. Mia suocera arriva col delitto delle 23,20.

♧

Dalle « Massime quasi eterne » che Ponce de Leon sta scrivendo, siamo riusciti a catturare queste tre:

« La parola è stata data all'uomo per dissimulare il proprio pensiero. »

« La volontà è una qualità che ogni uomo possiede fino al giorno in cui decide di non più fumare. »

« La strategìa militare consiste nel continuare a sparare per far credere al nemico che le munizioni non sono finite ».

♧

Ombretta, la mantovanina, un giorno confidò a Naborri: « Voglio un marito abbastanza intelligente per guadagnare tanto denaro, abbastanza avaro per non spenderlo e abbastanza stupido per darmelo tutto ».

A Luisa, che con insistenza chiedeva un aumento di stipendio, Arturo Fabbri con fredda filosofia un giorno rispose: « Non chiedere mai più di quanto hai bisogno. Una donna con un solo orologio sa sempre l'ora esatta, ma con due orologi, non è mai sicura ».

♧

Labadini al Circolo Volta, nella lussuosa sede del Club, una sera si lamentava di non aver chiuso occhio una notte in un alberghetto della Lomellina, dove aveva portato il suo premiatissimo cane, a caccia di beccaccini.

— Come mai? — gli chiese Vestrini.

— Avevo nel letto una pulce morta.

— Se era morta, non vedo come abbia potuto impedirti di dormire.

— Ma non è stata lei: sono stati i familiari, i parenti ed amici che sono venuti a portare le loro condoglianze.

Manolo Pizzigalli oltre che micidiale cacciatore è anche clinico di grande fama. Ne deriva che è sempre afflitto anche da sconosciuti, che chiedono pareri. Trovandosi per un breve riposo in una stazione climatica è abbordato da uno scocciatore:

— Professore — domanda — è vero che questo clima è ottimo per i reumatismi?

— Eccellente! È qui che ho preso i miei. — risponde il professore, scocciato.

♧

Paolo Palvarini - *il barbone dello sguardo dolce, oppure il cav. Mezzotoscano.*

♧

Le frasi del Presidente:

Da cosa nasce cosa.....
La calma è la forza dei deboli.....
I preumani si sprecano.....
e molti danni arrecano.

L'Arciere

LEGGI CODIFICATE DALL'Ente Nazionale Cani Ideali

Legge del menga: *chi ha un cane buono se lo tenga.*
Legge del Volga: *chi ne ha uno cattivo se lo tolga (vero Davide?).*
Legge di De Gubernatis: *un cane non iscritto neanche gratis.*
Legge degli artigli: *cane pederasta non fa figli.*
Legge di Gay-Lussac: *guai se un cane va a zig-zag.*
Legge di Saint Just: *un giudice imparziale « l'è minga giust ».*
Legge del martello: *un cane che ferma un beccaccino è sempre bello.*

Si diceva che Piero Ceserani favorisse Angelo Pedretti, si dice che Bruno Ferrari Trecate favorisca i cani guidati da conduttrici, che Bruno Zordan abbia un debole per Vestrini; che Giorgio Ravera abbia favorito Davide Sordelli.

I MERCOLEDI' IN SEDE

— Siamo in pochi! — esclama ogni mercoledì entrando in sede Tomaso Monaj, er professor, anche se la sala è piena di soci tanto da imbestialire alcuni fanatici pokeristi, che si ostinano, nonostante al Circolo vi siano sale, salette, saloni, tavoli, e tavolini, a volere giocare nella sala del Club del Beccaccino.

Il Presidente, a meno che extraordinari impegni lo tengano altrove, tiene banco. Vi è sempre nostalgia di Carlo Gandini e Mario Ravera, ridanciano e scanzonato il primo, pacato e riflessivo il secondo.

Piange il biliardo obliato da Franco Vestrini e da Ernesto Lucchini, quello del setter più potente della storia.

Sempre tra i primi Luisa Labadini oberata di rubriche, agende, buste, distintivi, circolari e... notizie fresche e poi Gigi, più rubesto e turbolento. Poi il Colombo dei Manfroni, assurto a elevata carica, dispensatore di scienza cinofila. Diserta da qualche tempo Renzo Grossi chiamato quale consulente in una grande Compagnia di Organizzazioni Manifestazioni Varie, del tipo della Todt di antica memoria.

— Preumani, non urlate ! — zittisce il Presidente alla turba vociante affascinata dalle gesta di montagna, di valle, di botte, di pianura di Roberto Limonta, che rivive le roboanti avventure con gesti, salti, mimiche, tiri... sempre più mirabolanti.

— Salem alek — irrompe Omar Abozeid, il nilota meneghineggiante che in un mese ha imparato non solo l'italiano ma il milanese, meglio di Romeo Linardi il ragioniere del Tesoro, sempre ancorato alla parlata guagliona.

Gli assidui in coppia: Marina e Davide, Monaj e Zanotti, Campolunghi e Linardi, Saccarola e Pavesi, Moretti e Mainardi, Nettis Pasquale e Fracesco, Grossi e Vaccari...

Un'orgia di ferme, sfrulli, laçets, tiri, centrate, carnieri, scalate, nuotate, remate, piattelli, fintelli, fucili, cartucce, skeet, polli dorati, beccaccini a miriadi, ogni mercoledì sera, fin quando Pippo Rossi, il Mandrake dei fotografi, manda tutti a letto.

A. P.



Tempo di beccaccini o di lumache?

DETTI MEMORABILI

Fausto Carati: *a me mi ha rovinato il Parco del Ticino.*

Ombretta Ruggeri: *cosa sarebbe delle mie giornate se non fosse stato inventato il telefono?*

Guglielmo Casalone: *il buon pastore deve tosare le pecore, non scorticarle.*

Sergio Caranti: *sventurato il cacciatore cha ha bisogno di grandi cani.*

Luigi Consonni: *io sono amico di chi mi è utile.*

Teresita Marcandalli: *la Diana più fotografata d'Italia.*

Carla Gallazzi: *gli uomini mi hanno deluso, i cani no.*

Carlo Brighenti: *quando ero arbitro ero un duro.*

Leonardo Ruggiero: *a me mi rovinano le virgole.*

Pietro Cirillo: *the Terron Man in Milan!*

Alfredo Arzeno: *il pazzo delle risaie!*

Eligio Colombo: *sa tutto sui cani, sulle donne niente.*

Arturo Fabbri: *ovvero della circolaromania.*

Le tre Grazie: *Luisa, Ombretta e Teresa! (Qualcuno sbaglia a chiamarle « le tre disgrazie »).*

Elio Albertarelli - *A sixième Saint Jean - Je suis une grande putain.*

CACCIATORI - Tutti i mercoledì sera, alle 21.30 si riuniscono gli amici del Club del Beccaccino, in Via Giusti 16 nella sede sociale presso il Circolo Volta.
Venite alle nostre simpatiche riunioni.



Quando occorre completare lo svezzamento dei cuccioli, oppure integrare l'alimIntazione materna insufficiente, è indispensabile fornirsi di un poppatoio. Il poppatoio Ideal Fauna si acquista con due formati di tettarelle, che si adattano alle dimensioni diverse della bocca dei cuccioli. La tettarella che non viene utilizzata, serve come pompetta per aiutare l'animale a succhiare.
Il contenuto del Poppatoio è di circa gr. 60 di latte, ossia una poppata media di un cucciolo di 30/40 giorni.

ARMERIA BUZZINI

AB

MILANO - Via Salieri, 6
Tel. 29.67.98

TUTTO PER LA CACCIA

Armi e munizioni italiane ed estere di ogni marca e calibro

Vasto assortimento articoli pesca e sport
Buffetterie - Abbigliamento
Accessori vari

OFFICINA SPECIALIZZATA ARMI A PALLA

Riparazioni - Modifiche
Calci su misura per armi di ogni genere

AVVERTENZA
a tutti i Soci del Club

Chi desidera acquistare l'impermeabile *Ravizza* presentando la tessera del Club, la *Ravizza* farà lo sconto del 10%.
Per i Soci lontani: Avvertire la redazione, Via C. Correnti 20, che segnalerà il nominativo alla Ditta.

PIOVE!

ORDINATE UN
« BARBOUR »

l'impermeabile sportivo originale inglese

TELEFONATE AL N. (02) 803853/4/5 (interno 55)



Giaccone ingualcibile con cappuccio, color verde bosco - tessuto antispina - 100% cotone egiziano - ceratura speciale che permette la traspirazione - 2 tasconi con chiusura originale inaccessibile all'acqua - chiusura lampo coperta.

Leggero... gr. 680 ca.

Misure dal 46 al 56 — Franco in casa a L. 58.000

VAGLIA O C/C POST. N. 38902201 A: (FOTOCOPIA A RAVIZZA)

RAVIZZA SPORT s.p.a.
MILANO - VIA HOEPLI 3 - TEL. (02) 803853/4/5

DIANA CACCIATRICE

Eravamo sul merlato castello scaligero che fronteggia l'accesso a Sirmione quando la bella fanciulla che incontrai a caso lassù, udendo che ero cacciatore freddamente mi disse:

— C'è sempre qualche ragione per l'uccisione di un uomo. È invece impossibile giustificare l'uccisione di un uccello.

Ci rimasi male e volli chiederle che studi facesse. Mi rispose che studiava chimica all'università di Padova.

Le domandai allora quale fosse la più bella scoperta della chimica.

— Le bionde — rispose sorridendo.

Ripresi il discorso troncato prima toccando quel suo odio per l'uomo.

— Ne fate troppe e Dio mi perdonerà. È il suo mestiere — ribatté.

Era un pomeriggio d'autunno e nella mattinata, nelle Vallicelle di Pozzolengo avevo ucciso 25 allodole. A quell'ora mia zia stava infilandole negli schidioni del girarrosto e a sera ce le saremmo gustate. Ora, parlando di donne cacciatrici quello oramai lontano pomeriggio di autunno, mi torna alla memoria come una dorata foglia secca rimasta appesa a un ramo scheletrito.

La bellezza di lei mi aveva trafitto come un dolore. Non l'ho più incontrata. Nulla sò di lei. Peccato.

* * *

Ebbene, no! Io sostengo che la femminilità si accorda benissimo con un porto d'arma. Tutto sta nel modo di sapersene servire.

La donna ha un timore ancestrale delle armi impugnate dall'uomo. Ma servirsene, imparare a tirare rappresenta innanzitutto che per lei non esisteranno dei rischi come guidare una macchina e che può avere il suo permesso di caccia come quello di guidare.

Imparare a tirare è innanzitutto sviluppare il senso d'osservazione; riconoscere un selvatico, vedere se l'orizzonte è libero, scegliere l'angolo di tiro... e tutto ciò in qualche frazione di secondo.

In Italia abbiamo delle ottime tiratrici. La donna italiana è forse la migliore tiratrice del mondo.

Tirare è anche padroneggiare la propria emozione e la sua mano che sfiora il grilletto alla partenza di un selvatico annunciato dal cane, significa essere rapida e sicura, ma anche rassegnarsi a essere battuta e accettare poi il muto rimprovero del cane.

Poiché la caccia è una scuola di modestia.

Ma anche e soprattutto per la donna la caccia è una scuola che le da delle qualità che a lei mancano: la calma, la pazienza, la padronanza di se stessa, la resistenza fisica.

La natura stessa della donna la predispone a degli eccessi emotivi che l'ambiente in cui vive è spesso lungi dal placare.

La caccia le offrirà i mezzi per superarli: non conosco nessuna collera, alcuna contrarietà, nessuna amarezza che resistano a un'ora di cammino nella campagna in compagnia di un cane i cui affanni nella cerca diventano i vostri, fugando le noie o attribuendo loro un valore minimo.

Ora, il numero delle donne cacciatrici è in costante aumento. Ho fatto spesso delle battute affiancato a delle cacciatrici e debbo convenire che sparavano bene. Una coppiola alle pernici in quel di Monzambano di una brunetta che impugnava un sovrapposto Zanotti cal. 20 mi ha lasciato a bocca aperta.

Era anche una ragazza arguta. A pranzo mi disse, sorridente:

— Lei è di Milano, éh? Ebbene, Dio fece la campagna e l'uomo le città. Io sono con Dio.

Concludiamo, concludiamo come dice Mike Bongiorno. Ebbene, si avvicina il giorno in cui i beccaccini avranno meno paura dei cacciatori che delle cacciatrici!

Cittadino-presidente Ponce de Leon, apri l'occhio! E la Labadini prepari il registro delle iscrizioni!

Carlo Brighenti



« Nido di Beccaccino ». Palude Brabbia (Varese), 28 maggio 1977. È una foto storica: per la prima volta viene così documentata la nidificazione del Beccaccino in Italia. Per gentile concessione della Rivista « Migratori acquatici » della A.C.M.A. (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici).



Da sinistra: Prof. Remo Faustini, Cav. di Gran Croce Attilio Neri, Prof. Remo Bozzi. *Dietro* il Presidente.

A tavola col BECCACCINO PARLANTE

Situata com'è sulla soglia della primavera la oramai classica « Festa del Beccaccino » gode di una piacevole attesa. Essa ha qualche cosa che la fa rassomigliare a un volo di rondini primaticce. La si attende con ansia e la si accoglie con piacere.

Ponce de Leon nelle due settimane che la precedono mobilita, innanzitutto, se stesso. Poi tocca ai consiglieri del vecchio e glorioso sodalizio. Infine, Carla Gallazzi si da da fare per abbellirla con premi, giochetti, foulards, ombrelli, sigarette, scatolette di cibarie per cani ecc. Mille sorprese attendono i partecipanti e questo anno vi si è aggiunta la più bella: dopo quindici anni di silenzio il « Beccaccino Parlante » è tornato a parlare in dodici pagine.

Discorsi seri e colpi di becco, perché l'importante per il principe degli acquitrini era di non annoiare coloro che lo avrebbero ascoltato.

Quelle dodici pagine sono piaciute ed il plenilunare viso di Ponce di Leon era atteggiato a un sempiterno sorriso.

Ma altre chiacchierate il Beccaccino farà e saranno, lo giureremo, altri sorrisi per il buon Adelio.

Ma la Festa? È andata bene: 150 i partecipanti. Amici che si rivedevano e magari riprendevano vecchi discorsi lasciati in sospeso lo scorso anno. Discorsi di cani, di beccaccini mancati e di beccaccini acchiappati con fucilate miracolose. E di cartucce che, talvolta, non avevano fatto il loro dovere.

Come è noto quando il beccaccino si fa beffe del cacciatore e delle sue fucilate, la colpa è sempre della cartuccia.

Per molti il vasto e luminoso salone del «Circolo Volta » si era trasformato in una marcita o in una stoppia. Qualcuno era mancato all'appello ma altri numerosi avevano preso il suo posto. Il rifornimento uomini-appassionati, al Club del Beccaccino, non è mai in crisi.

Ed eccoci alle premiazioni delle gare organizzate dal Club. Molte e dotate di bellissimi premi. Qualcuno si fece in esse la parte del leone. Quel Labadini ad esempio non crede di avere esagerato ed il Pagni che gli si mise a ruota? I loro nomi risuonavano incessanti e nel salone fu subito democrazia, poichè è l'invidia che tiene in piedi la democrazia. Belle signore rendevano fioriti i tavoli e le fanciulle non erano di meno. Molte di loro avranno avuto la grande rivelazione... Ecco chi ci ruba i mariti ed i fidanzati: i beccaccini, i cani, i fucili e le cartucce! Ora che esse lo sanno perdoneranno ai loro uomini come io ho perdonato al cuoco che preparò il pranzo.

Eravamo in quaresima e le sante regole dell'astinenza dovevano essere rispettate.

Lo furono.

I discorsi del prof. Faustini, dell'assessore Remo Bozzi e di Adelio, non ci fecero groppo in gola. Furono piuttosto una squillante divagazione che molte cose ci ricordarono ed altre ce ne rivelarono.

Grazie professori e grazie avvocato. Grazie anche ai pazienti ascoltatori. Erano attenti.

Generalmente chi parla lo fa per se stesso ed annoia. Voi avete parlato per coloro che vi ascoltavano. Non ci avete annoiato, ma temprato la nostra pazienza.

Uscimmo che era quasi la una ed il cielo era tutto diamantato di stelle.

Un arrivederci al prossimo anno. Augurandoci di esserci tutti.

Cabrenti

I "voti,, d'un cinquantenne

L'Assemblea Annuale del Club del Beccaccino di Milano, Associazione cinofilo-venatoria che nel 1978 festeggia il Cinquantenario della fondazione del Sodalizio, approva all'unanimità il seguente Ordine del Giorno.

« Si fa voto perché nella stesura della emananda Legge Regionale Lombardia sulla Caccia, vengano accolte e sancite le seguenti disposizioni:

1. **Divieto assoluto di caccia da appostamenti fissi a trampolieri e in specie al beccaccino.**
2. **Autorizzazione della caccia con il cane da ferma a primavera, a beccaccini nelle stoppie di riso bagnate.**

Il Club del Beccaccino

Siamo con « ITALIA NOSTRA »

Abbiamo letto il programma 1978 di « Italia Nostra » e siamo perfettamente d'accordo, noi cinofili beccaccinisti che siamo stati i precursori delle prove cinofile senza sparo al selvatico, con il programma della realizzazione di nuovi parchi Nazionali (Pollino, Dolomiti Bellunesi, Delta Padano, Etna...) Si tratta di santuari della natura da proteggere, salvaguardare e incrementare, ambienti che l'uomo potrebbe distruggere. Ma vorremmo che « Italia Nostra » si associasse a noi per denunciare le idiozie della costituzione e conservazione del « Parco de Ticino » che fa ridere anche i bambini quando si tenta di presentarlo come ambiente da salvare, come se fosse un Grande Parco Naturale di tipo Africano o Americano con fauna e flora speciali.



Domenica 12 marzo si è svolta a Cantà la « camminata a sei zampe », una marcia non competitiva riservata ai cani e ai loro proprietari che ha visto la partecipazione di oltre 150 concorrenti. La manifestazione è stata promossa dal Gruppo Antivivisezionista di Cantù in collaborazione con l'ENPA (Ente Nazionale per la Protezione degli Animali) di Como e altre associazioni locali e si inserisce nel quadro delle iniziative del centro brianzolo volte a sensibilizzare l'opinione sul problema della vivisezione.

Punto di ritrovo e traguardo della simpatica camminata è stata la Basilica di Galliano, alla periferia cittadina, che ha visto decine e decine di cani e proprietari « impegnati » riuniti in una calda mattina primaverile.

All'arrivo, una piacevole sorpresa per gli accaldatissimi partecipanti, e solo quelli a quattro zampe questa volta: un punto ristoro era stato allestito dalla Petfoods - la nota casa distributrice di cibi in scatola per cani e gatti - dove centinaia di confezioni di PAL, CIAPPI e SANSONE sono state offerte a tutti i concorrenti, che hanno palesemente mostrato di gradire questo inaspettato pic-nic di fine camminata.

SVEGLIA AMICI!

Cercasi collaboratori che:

a) Diano notizie su eventuali infrazioni alle Leggi Venatorie da parte di chi dovrebbe tutelarle.
b) Mandino note veritiere su caccie antisportive praticate ovunque.
c) Parlino di caccia al beccaccino, del cane beccaccinista, del modo di tutelare la caccia al beccaccino.
d) Si facciano promotori di nuovi « Club del Beccaccino » prendendo contatti con la direzione del Club di Milano - Via Cesare Correnti, 20.

BECCACCINISTI SFORTUNATI

Angelo Pedretti e Renzo Grossi si ritrovano a mezzogiorno alla solita osteria della Lomellina dopo che hanno battuto marcite e risi. Angelo è di malumore e borbotta come una locomotiva. La padrona della osteria gli domanda se ha fatto buona caccia.

— Ma che! — risponde Angelo — Sono proprio perseguitato dalla scalogna. Appena metto il piede in un riso incontro una brutta vecchia, e, allora, addio caccia!

— E lei — chiede la padrona rivolta a Renzo Grossi.

— Ma che! — risponde Renzo — Appena metto il piede sull'argine incontro una bella ragazza e allora... addio caccia!



Disegno di Luciano Ferriani

IL GRANDUCA

Il Granduca, sortito da annoso d'oblio e meditazione eremitaggio dopo lunga trasmigrazione, di meriggio, alle oloniche rive pergiunto, sopra il Duomo librossi, indi di venatiche novelle bramoso, del Parco sopra fronzuto e annoso ramo planò.

Appollaiato stavasi il Granduca e messeri venanti con donzelle di procaci fattezze fornite il circondava, in ombroso silvestre spiazzo. Allor così loquì il Granduca — Giunsemi novella che venatorie riforme alfin il Patrio Governo emanoe, lege « Quadra » dicta. Certezza è in me che finalmente tutto muterassi ed in meglio procederassi.

— Che dici Granduca? — azzardò timido cacciatorel di ripa, nomato « el Bruciascies » — vaneggi, farnetichi?

— Non furo dunque le riserve e la uccellagione abolite? Non furo dunque per addestrator cinofili immense zone create? Non fu dunque la cinofil venatoria costumanza della primaveril caccia con il fermatore ausiliarie consentita? Non furo dunque identiche ed uguali disposizioni per le Regioni decretate? Vaneggio, farnetico, forse?

— Si Granduca, la lunga tua assenza la cervice annebbiotti. Sappi, tutto è come prima, peggio di prima. Nel nuovo venatorio Verbo le Riserve rimanettero, sol che in Aziende il nome mutossi grazie alla furbesca intellighentia dell'E.P.S. capoccia, dei Lavori il Dottor degli Angeli, rimanette la Uccellagione, da studio e scientia camuffata, grazie alle diaboliche intrallazzature della Banica intellighentia; ancor la primaveril caccia nelle risiche stoppie con il cane fermatore vietata rimantette, grazie alla della Lombarda Regione dirighentia cocciutaggine, sia essa Vercesca o Savoldesca. Come prima, meglio di prima, lasciati furo pieni poteri alle Regionali Autorità di cervellotici divieti, limitazioni, disposizioni emanare, vieppiù arlecchinando l'Italica venagione.

— Quali sinistre novelle mi recate!

— Nihil novi sub sole!

— Ahi me lasso! — tristemente lagnossi il Granduca. Poscia nella maestosa mole gonfiossi, truce lampo delle dilatate pupille sortì, le ali spiegò, indi partissi.

Vivissimamente schifato enorme scaracchio prima a terra lanciato seguito prestamente da vasta dejezione, all'ippocratesco grido: « *defecatio matutina quasi est medicina* », librossi per sconosciuti lidi.

IL BECCACCINO PARLANTE
Organo ufficiale
del Club del Beccaccino

Direttore responsabile: avv. Adelio Ponce de Leon - Giugno 1978 - Prezzo L. 1000 - Sped. abb. post. Gruppo II - 70 % - Mensile - Pubblicità: Via Cesare Correnti, 20 - Tel. 86.10.40 - Abbonamento Lire 3.000 - Numero 2 - Autorizzazione Tribunale di Milano N. 98.

Ricordiamo così, come se fossero ancora tra noi, a giudicare, polemizzare, litigare e sorridere Giulio Colombo e Piero Ceserani, ambedue prima presidenti effettivi e poi Onorari del Club. Sono deceduti, in età avanzata, lo stesso giorno e a causa della stessa malattia. I funerali alla stessa ora uno a Varese, l'altro a Milano e, coincidenza incredibile, i due carri funebri si sono incontrati all'ingresso del Monumentale a Milano.

Due grandi giudici e cinofili, due amici per la pelle che si sono affrontati in tutte le prove beccacciniste del tempo, e sono stati dieci anni senza parlarsi in seguito a un diverbio se quello frullato a un pointer, in una prova a beccaccini, era un frullino (diceva Giulio) o un beccaccino (diceva Piero). Personaggi d'altri tempi, diamantini, e maestri nella scienza cinofilo venatoria.

ALLEVAMENTO DELLE VALLATE

SPECIALIZZATO DEL SETTER E BRETON DA LAVORO RICONOSCIUTO DALL'ENTE CINOFILO INTERNAZIONALE AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SANITA' - UNO DEI MIGLIORI ALLEVAMENTI D'EUROPA



Il cacciatore di classe sceglie il meglio e trova sempre disponibili cuccioli Setter e Breton di altissima genealogia e di sicura riuscita — vaccinati — da lire 120.000 pagamento anticipato, consegna ovunque, viaggiano a mio rischio con aerei e treni direttissimi, li garantisco in perfetta salute all'arrivo a destinazione. I migliori cani da caccia escono da questo allevamento: ci imitano ma non sono riusciti a superarci. **Ordinate direttamente che vi sarà spedito in giornata il miglior soggetto dei disponibili. Si risponde solo ad affrancate.**

Cav. VINCENZO BOSCATO
34070 BRAZZANO DI CORMONS (GO) - Tel. (0481) 60204
VETERINARIO Dott. Gianfranco GAVAZZENI




MECCARILLOS
AVVOLTI IN UNA FOGLIA
DI TABACCO NATURALE
ORMOND SWISS
CIGARILLOS
MECCARILLOS